

# Natale

L' Etiopia  
tenderà  
le mani  
a Dio  
Salmo 68



## ABOL NEWS

vuoi tenerti in contatto? scrivi a [mission.abol@gmail.com](mailto:mission.abol@gmail.com)  
o manda messaggio WhatsApp al +251 966203567  
e riceverai Abol News

LO SO! SONO IN RITARDO!

Praticamente questo numero riguarda anche gennaio!

Volevo comunque uscire il 7 gennaio, raccontandovi del Natale ad Abol, ma subito dopo ho dovuto affrontare l'avventura della salute del Vescovo che mi ha impegnato per una decina di giorni, arrivando alla Festa del Temket, cioè del Battesimo di Gesù.

Come vi racconto più avanti, il Vescovo da diverso tempo non stava bene e finalmente si è convinto a fare un check-up della sua persona, scoprendo che aveva un infarto in corso! Una delle arterie era chiusa al 90% in più punti e un'altra al 30%. Operato di urgenza, per fortuna non ha avuto conseguenze e in una settimana è stato dimesso e ora sta prendendosi un periodo di riposo presso la comunità salesiana di Mekanisa ad Addis Abeba.

Grazie a Dio siamo arrivati in tempo prima che potesse accadere il peggio.

Questo ci dice come tenere a cuore la nostra salute sia molto importante, soprattutto in Africa dove non ci sono le risorse e le possibilità dell'Italia.

Ma anche voi non siete messi bene! Il Covid vi sta prendendo tutti e questo mi ha portato a rimandare la mia venuta in Italia che avevo programmato proprio per la fine di questo gennaio. Non che abbia paura del Covid, ma sono obbligato a fare dieci giorni di quarantena perché provengo da uno stato africano, non riesco a fare la seconda vaccinazione perché il vaccino è finito ... e poi non so se si potrà fare incontri, celebrazioni, occasioni per vederci e stare insieme. Pertanto ho pensato di aspettare tempi migliori. L'impegno con il Vescovo - tra l'altro - mi ha posto di fronte all'incertezza di quanto potesse durare la sua malattia e convalescenza, pertanto mi ha portato a non pensare e a non programmare una mia venuta in Italia. So che molti saranno delusi, visto che avevo già speso una parola circa la mia venuta a fine gennaio e febbraio, ma porterete pazienza, come la porto io.

La situazione in Etiopia è come al solito ambivalente: sembra tutto a posto e basta poco che salga la tensione e nascano problemi.

Il Salmo 68 dice che "L'Etiopia tenderà le mani a Dio". Ed è proprio vero. Mai come in questo periodo abbiamo pregato per la pace nel nord dell'Etiopia, per la pace a Gambella, per la salute del Vescovo, per la povertà crescente dovuta al costo della vita che sta salendo alle stelle a causa della guerra civile. Ma stiamo pregando anche per cose belle: a febbraio verranno ordinati due nuovi sacerdoti, stanno arrivando in diocesi due comunità religiose che si prenderanno cura di alcuni villaggi, durante queste celebrazioni natalizie abbiamo celebrato molti battesimi e prime comunioni in tutte le comunità, abbiamo iniziato a riflettere sul Sinodo voluto dal Papa e quindi stiamo cercando di avere il Consiglio Pastorale in ogni parrocchia e stiamo creando spazi e tempi di confronto ulteriori rispetto a quelli che già c'erano. A tale proposito avremo una due giorni tra tutti noi preti proprio per confrontarci sulla sinodalità della nostra chiesa.

Di ulteriore positivo è stato il periodo di permanenza ad Addis Abeba: il Vescovo ricoverato

non poteva disporre del cellulare, vietato in reparto, e nemmeno poteva incontrare alcuna persona, incluso il sottoscritto. Potevo solo sentirlo per telefono un minuto ogni mattina tramite il centralino dell'ospedale e potevo incontrare un medico per sapere come la situazione stava evolvendo e poter così informare tutte le persone. In questo frangente, tutti chiamavano me per sapere qualcosa riguardo il Vescovo: non solo i preti di Gambella, le suore e alcuni catechisti, ma anche il Cardinale di Addis Abeba, tutti i Vescovi dell'Etiopia, i responsabili a livello nazionale degli uffici pastorali, il Nunzio Apostolico e il suo segretario, tanti preti della diocesi di Awassa dove prima era Vescovo, tanti salesiani visto che prima di diventare Vescovo era salesiano. Se è stato impegnativo dover rispondere a tanta gente e dover ripetere tante volte le poche informazioni che anch'io avevo, allo stesso tempo mi ha permesso di conoscere tante persone e di memorizzare il loro numero di telefono. Avere contatti in Etiopia è molto importante e conoscere persone è una ricchezza di esperienza e una solidarietà assicurata. Ovviamente anche da parte mia nei loro confronti. Per cui mi sono tirato la zappa sui piedi: io ho i loro numeri di telefono, ma anche loro hanno il mio! Quindi non posso fare finta di niente se dovessero avere bisogno di qualcosa e, allo stesso tempo, posso approfittare in caso di bisogno di loro!

Sto diventando molto etiope: sto misurando le relazioni in termini di "utilità", di "possibile contatto", di "vantaggio futuribile". E' così a livello "basso" tra le persone di tutti i giorni, può diventarlo anche con chi è nei piani alti! Anche in Italia è così? Le relazioni si misurano sull'utilità? Non mi sembrava più di tanto, o almeno mi illudevo che non fosse così. E vorrei non fosse così nemmeno in Etiopia.

Perché se misuriamo le relazioni in base all'utilità, facciamo così inevitabilmente anche con Dio. Quindi, se mi serve, se ottengo qualcosa, continua a cercarLo e a pregarLo. Altrimenti niente.

Come i miei anuak: se in chiesa viene dato qualcosa, dalla merenda, al pranzo, al rosario, a qualsiasi altra cosa ... tutti presenti! Altrimenti è un optional. Se il sabato alla catechesi continuo a dare i biscotti, pieno di gente. Se dovessi smettere probabilmente mi ritroverei solo. O forse no.

Natale è Dio che viene in mezzo a noi. Lo ha fatto per utilità? Sua, di certo no. Nostra, di certo sì. Se Dio misurasse le sue relazioni sull'utilità saremmo persi per sempre. Invece è amore gratuito, è presenza gratuita, è dono gratuito.

E' possibile costruire relazioni in questo modo? E' possibile che tu mi cerchi non perché mi devi chiedere qualcosa ma semplicemente perché mi vuoi bene e basta? E' possibile che io tenga i contatti con chi non ha nulla da darmi indietro se non la sua amicizia e gratuità?

Se accadrà questo, sarà Natale. In questi giorni lo sto gustando nei bambini e ragazzi che mi siedono vicino tutto il giorno mentre gioco con loro o lavoro al computer. Si aspettano comunque qualcosa?

Un proverbio dice che nemmeno i cagnolini scodinzolano la coda per niente ... vorrei credere diversamente, vorrei credere il Natale come gratuità!

# Aggiornamento sulla guerra civile



A volte ne uccide di più il silenzio

Ormai solo silenzio assordante attorno alla situazione etiopica. Ed è un controsenso che il silenzio sia assordante!

Le notizie sono sempre poche e contrastanti: ogni parte ha il suo modo di raccontare le cose e nessuno sa esattamente cosa sta succedendo.

Sembra - uso sempre il condizionale perché è veramente difficile avere conferme - che le forze "ribelli" del TPLF (Fronte di liberazione del Tigray) e dell'OLA (Fronte di liberazione dell'Oromia) si siano ritirate nelle rispettive regioni. Vittoria delle truppe governative che li hanno respinti e costretti a ritirarsi oppure scelta tattica? Ogni parte racconta la propria versione.

Sembra chiaro che è iniziato un periodo di tregua in cui si sta cercando di costruire un tavolo di dialogo attorno al quale sedersi. Il problema è chi si siede a quel tavolo. Il governo non vuole gli esponenti di spicco del TPLF ma non trova altri esponenti rappresentativi del popolo tigrino. Lo stesso governo deve scegliere persone "meno di parte possibile" ...

Allo stesso tempo continuano bombardamenti da parte di droni governativi su "punti strategici" del Tigray ... continuano le strade chiuse ai trasporti degli aiuti umanitari ... il popolo continua a soffrire.

Contemporaneamente il governo ha liberato tutte le persone che erano state imprigionate perché ritenute possibili sostenitrici del TPLF



## Etiopia, ritirata tattica o disfatta per le forze democratiche del TPLF e OLA?

creando un clima più disteso. Sembra sia un colpo al cerchio e uno alla botte.

Ad Addis Abeba la situazione è normale come pure a Gambella. Tutti sanno della situazione, ma nessuno ne parla. Chi è tigrino non ne parla e non si sbilancia per paura di essere arrestato ... gli altri non ne parlano per non sbilanciarsi a favore di una parte o dell'altra. E così il silenzio è assordante.



sabato



dicembre

mercoledì



gennaio

# Contatto con Villapoma

La Parrocchia di Villapoma ha risposto all'appello fatto per l'Avvento 2021 di "creare contatti" con la missione. Tramite video-conferenza ho incontrato prima i catechisti e il parroco don Gianfranco, quindi il gruppo dei cresimandi e - a inizio gennaio - il gruppo dei bambini di prima e seconda elementare con i loro genitori.

Ciò che mi stupisce sempre è il "silenzio" che si crea di fronte alle immagini in diretta che riesco a mandare e alle mie parole che le accompagnano. Un silenzio che dice lo stupore e lo sconcerto di fronte ad una realtà completamente diversa.

Attraverso la video camera ho potuto mostrare in diretta il nostro oratorio, i bambini e i ragazzi coetanei dei gruppi a Villapoma, la chiesa, le capanne-case del villaggio, la natura attorno a noi. E' sempre una grande gioia e curiosità per i bambini e ragazzi di Abol poter salutare e "vedere" coetanei italiani. Il mondo sembra più piccolo e anche più vicino.

I bambini e ragazzi di Abol erano incuriositi dal nome degli italiani, dal loro volto, dal sentirmi parlare italiano. I ragazzi più grandi hanno manifestato subito le loro "preferenze" per le ragazze italiane, mettendo in imbarazzo le dirette interessate. Ma amano pensare che qualcuno lontano che possono "vedere" seppure in video sta pensando a loro ed è curioso della loro vita.

Non si sentono soli, non si sentono dimenticati, non si sentono "inferiori" come invece sempre manifestano.

I bambini e ragazzi italiani hanno invece manifestato curiosità sui giochi che fanno, sulle loro "case" così diverse, sulla mancanza del "bidet" e dell'intero bagno, sulla semplicità della loro vita. Ma - soprattutto - il sorriso degli etiopi, il calore del loro saluto.

"Buon pomeriggio, don Sandro. Sono Sara, la ragazzina che in videochiamata le ha chiesto che lingua si parlasse dove è lei adesso. Io sin da piccola amo il popolo dell'Africa e sogno di venire in Etiopia da un po' di tempo. Oggi mi ha appassionato ancora di più al posto in cui lei è adesso. Adoro il popolo che abita dove è lei ora, perché pur non avendo molto sono sempre felici con il sorriso stampato in faccia, quando qua abbiamo tutto e non siamo mai contenti"

Così le ho risposto: "Ciao, grazie del messaggio. Se ami l'Africa e la sua gente, coltiva questa passione. Studia le lingue e una professione che qui possa essere utile e vieni appena puoi!"

E lei ha replicato: "Grazie mille per avermi risposto, certo. Infatti le ho chiesto che lingua si parlasse lì per cominciare a saper dire piccole frasi e parole. Lo farò di sicuro! Un abbraccio a lei e a tutti i ragazzi e le loro famiglie".

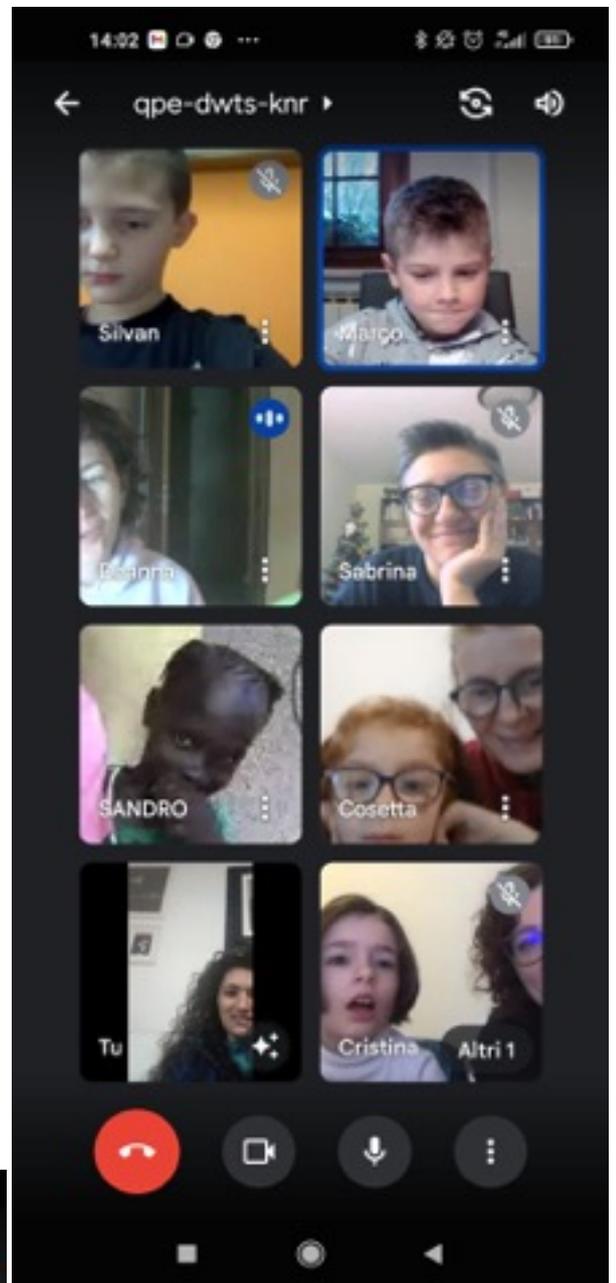
Mi ha scritto anche Giulia: "Buongiorno, don

Sandro, sono Giulia e ho partecipato alla video chiamata dalla mia casa all'Etiopia, dove ci ha mostrato dove vivete e le vostre azioni quotidiane. Sono rimasta molto sorpresa dall'amicizia che lega tutti voi e dal fatto che tutti i ragazzi siano così sorridenti e felici, nonostante abbiate ben poco, rispetto alle nostre vite in cui siamo sempre accontentati con tutto. Sono sorpresa anche dal fatto che anche se tutti quanti siete molto lontani da noi, siete cristiani e di conseguenza le vostre tradizioni religiose sono molto simili alle nostre. Mi è anche molto piaciuto vedere come pregate e come tutti i ragazzi corano in oratorio felici nel momento richiesto, cosa che da noi invece è un po' diversa. Mando un saluto e un abbraccio a te e a tutti i ragazzi e vi auguro Buon Natale in anticipo. Ciao”.

Mi rendo conto che soprattutto i più piccoli non sapessero cosa dire e cosa chiedere: sicuramente i loro genitori e catechisti li aiuteranno a capire di più che esiste anche un mondo molto diverso dal loro. Ho cercato di far loro vedere le cose comuni nelle quali si possono riconoscere, ma immagino emergano di più le differenze e le contraddizioni. Ma l'umanità, il sorriso, la preghiera, il saluto, il gioco, l'incontro degli sguardi fa emergere tutta la possibilità di arricchirci vicendevolmente.

Spero che questo primo contatto sia solo l'inizio di una amicizia che duri nel tempo: Abol non ha certo bisogno di incontri sporadici usa-e-getta, ma di profondi legami di confronto e di scambio. Le moderne tecnologie ci permettono di vederci, ascoltarci, raccontarci, anche a distanza. Il meglio poi sarà poter venire qui, visto che per noi è praticamente impossibile venire in Italia, sia per le difficoltà nell'avere i documenti per uscire dall'Etiopia sia per il costo del viaggio improponibile per la gente di Abol.

L'incontro con i più piccoli coincideva con la vigilia dell'Epifania del calendario italiano, giornata dedicata alla



infanzia missionaria: perché fin da piccoli si imparano certe attenzioni a non guardare solo al proprio piccolo mondo diventando invece sensibili ad ogni realtà, soprattutto a quelle realtà più povere e in difficoltà.

Ma non si tratta solo di diventare “caritatevoli” verso i più poveri: forse c'è anche tanto da ricevere e da scoprire dalla vita di fede di queste comunità africane, piene di bambini e ragazzi che vogliono scoprire il mondo e fare amicizia con tutti. Le chiese in Africa diventeranno le più numerose e il centro della chiesa cattolica si sposterà dall'Europa al sud del mondo. E soprattutto bambini e giovani di Mantova assisteranno a questo, per cui è bene si preparino e scoprano quale opportunità offre una chiesa lontana che però sta diventando la più viva e significativa.àà

martedì



14 dicembre



# Missione diplomatica!

La settimana di Santa Lucia sono stato tre giorni ad Addis Abeba. Si è trattato di una missione diplomatica presso il Nunzio della Santa Sede di Addis Abeba.

Il Vescovo Roberto mi ha chiesto di prendermi a cuore i finanziamenti che arrivano da Roma e i progetti che possono essere finanziati da Roma. Si tratta della Propaganda Fidei che sostiene la vita delle diocesi, il Pontificium Opus a Sancta Infantia che sostiene i progetti per l'infanzia e l'opera San Giorgio che sostiene i seminari e i seminaristi.

Entro il 15 di dicembre bisognava presentare i report dei progetti finanziati nel 2021 e la richiesta per il finanziamento di nuovi progetti per il 2022.

I progetti finanziati riguardavano la nutrizione di bambini in quattro parrocchie individuate come più bisognose, la costruzione di una recinzione in un oratorio del quartiere nuer della città di Gambella, la costruzione di un pozzo in un villaggio anuak, il sostentamento del clero e dei catechisti, inclusa la loro formazione.

Giustamente occorre dimostrare come si sono spesi i soldi ricevuti con foto, resoconti, fatture ...

I progetti per il prossimo anno riguardano la sistemazione della sala della comunità nei campi profughi di Jawi, a circa 20 km da Gambella sulla strada per Addis Abeba. Sono attive due cappelle (nella foto 1 vedete i catechisti in una delle chiese) in buono stato, ma la "stanza" che usano per la catechesi e per la scuola è praticamente distrutta (foto 2).

Altro progetto è la sistemazione della cappella in un villaggio interno di Abobo. Costruita con legno e fango (foto 3 e 4 e 5), si sta praticamente "aprendo" ed è pericolosa, come pure la stanza della scuola e della catechesi che è praticamente distrutta (foto 6).

Infine il progetto per una delle 7 cappelle di Pugnido (anuak) che è praticamente crollata e inutilizzabile (foto 8) come ci hanno raccontato i catechisti della comunità stessa (foto 7).

Abbiamo poi richiesto di confermare il progetto nutrizionale, sperando venga accettato perché una delle regole è che non si può presentare lo stesso progetto per più anni (e sinceramente non capisco il perché, visto che in un anno non si risolvono certo i problemi).

Quest'anno abbiamo due seminaristi in teologia ad Addis Abeba e altri 2 a Gambella che stanno finendo le superiori (per intenderci). Anche per loro abbiamo chiesto aiuto.

Infine la spesa più grande: il sostentamento del clero, dei catechisti, della loro formazione, dei progetti pastorali, le spese per il carburante e la manutenzione delle macchine necessarie a noi preti per raggiungere i vari villaggi.

Gambella ha poche risorse e continuerà ancora a lungo a dipendere da Roma e dalle diocesi che ci sostengono, come Mantova, anche se un obiettivo che ci siamo dati è di riuscire piano piano a diventare il più possibile autonomi.









foto 7



foto 8



# Natale Nuer a Lare



Come di tradizione la vigilia di Natale e il giorno di Natale secondo il calendario occidentale lo vivo in comunità "nuer".

Anche quest'anno la Vigilia sono andato a Lare, parrocchia dove ha operato don Matteo Pinotti fino a qualche anno fa.

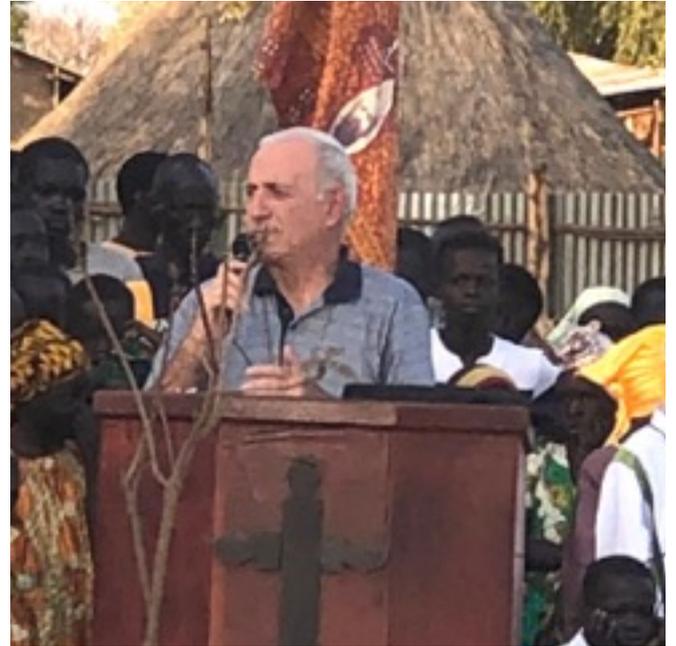
La comunità cristiana è sempre molto accogliente e coinvolgente. Il programma del pomeriggio prevede una "camminata" lungo le vie della cittadina per riunirsi con tutti i cristiani delle varie confessioni in un luogo comune per un momento di preghiera condivisa. Così con canti a squarciagola del variopinto coro, guidati dalle bandiere e stendardi della comunità portati dai chierichetti, abbiamo raggiunto tanta altra gente rappresentanti delle diverse comunità cristiano protestanti. Ci ha

accompagnato il parroco di Lare, Abba Filippo, il Vescovo di Gambella, mons. Roberto Bergamaschi, e Abba Aldo, missionario in Etiopia di vecchia data che ha ottenuto di poter rimanere in Etiopia altri 5 anni pur essendo in pensione e sta aiutando Abba Filippo.

La comunità cattolica ha poi raggiunto il compound di una delle chiese protestanti dove ci sono stati canti e preghiera insieme oltre ad una breve ammonizione da parte del Pastore protestante e del nostro Vescovo.

Mi colpisce sempre che gli adulti delle chiese protestanti portino con sé sempre la Bibbia, usanza che si sta diffondendo positivamente anche nella chiesa cattolica.

La "gara" a chi canta con più voce, a chi la la



comunità più numerosa, a chi sa “gridare” di più la propria fede può talvolta lasciare perplessi ma non è solo una questione di facciata. Certo il dialogo ecumenico tra le chiese si riduce a questo momento (e gli ortodossi ne sono esclusi avendo una data del Natale diversa), ma è meglio questo che niente!

Ad esempio ad Abol non si fa insieme proprio niente, pur essendoci cinque chiese protestanti,

quella ortodossa e quella cattolica: tutti cristiani, ma divisi e concorrenti tra di loro!

Talvolta mi chiedo se abbia senso la presenza della chiesa cattolica, vista la presenza di già tante altre comunità cristiane! Ma forse possiamo essere un “segno” differente” soprattutto riguardo l’impegno sociale e caritativo.

Terminati i momenti comuni, con il sole che comincia a scendere, ogni comunità ha celebrato



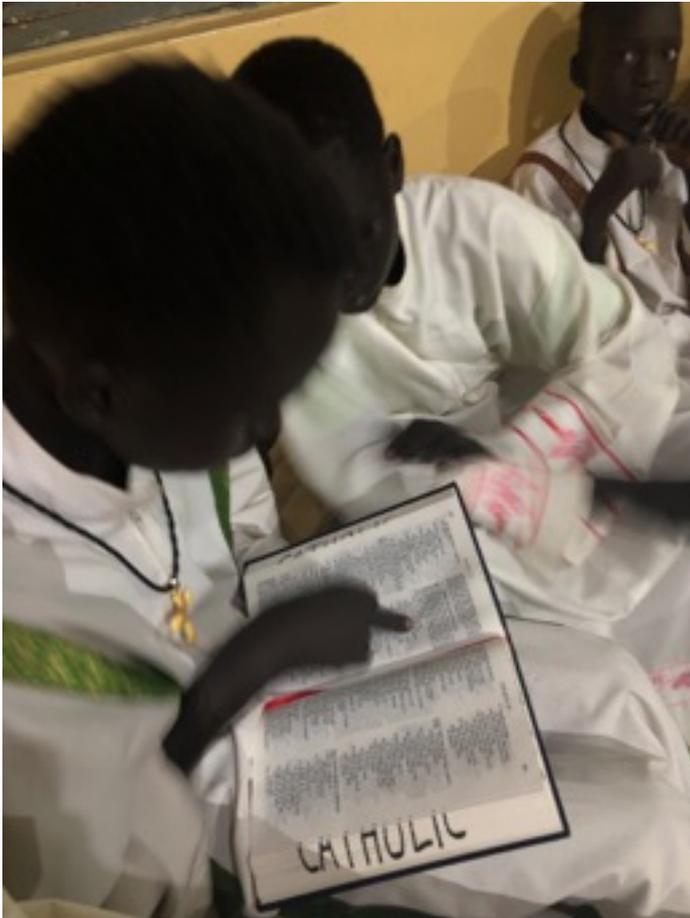


il Natale. Così a Lare abbiamo celebrato l'Eucarestia, in una chiesa gremita e difficile da "gestire", soprattutto per la grande presenza di bambini e ragazzi.

Chierichetti e donne, Bibbia alla mano, hanno ascoltato la proclamazione dell'attesa e della incarnazione di Dio in Gesù e hanno potuto

accostarsi a Gesù "pane di vita", "vita donata", "luce nelle tenebre", "speranza di ogni uomo".

I canti nuer hanno un ritmo molto diverso rispetto a quelli anuak, molto più "lenti" e "ripetitivi". Inoltre durante la celebrazione c'è quasi una "gara" di canto tra il coro ufficiale, il coro dei bambini preparati dai catechisti, il coro della donne giovani



e il coro delle donne “anziane”: tutti vogliono partecipare, tutti voglio “gridare” che ci sono presenti davanti allo spettacolo della nascita di quel Bambino!

Al termine della Messa - di circa due ore e mezza! - ci si è dati appuntamento al mattino successivo per la Messa del giorno e per il pranzo insieme. Alcuni hanno anche dormito in oratorio: infatti diverse persone venivano dalle comunità di villaggi interni, vicini al confine o al fiume. Una di queste comunità era protestante fino a qualche mese fa: non avendo più un pastore che potesse seguirli, si è rivolta ad Abba Filippo che dopo averli conosciuti e avendo spiegato loro la differenza con il cattolicesimo li ha accolti. Anche questo episodio dimostra come molto spesso la gente fa fatica a capire le differenze tra le chiesa cristiane e si “adegua” tranquillamente ad una o all'altra. E' semplicemente l'occasione contingente che porta ad appartenere ad una o all'altra.

Terminato il tutto, ho preparato una cena da Vigilia di Natale per gli amici sacerdoti e il Vescovo e il mattino successivo ho salutato volendo andare a vivere la Messa di Natale in un'altra comunità nuer come racconto nell'articolo successivo.

Così ho potuto celebrare il Natale due volte: sia nella data “occidentale” che in quella etiope nelle mie comunità di Abol e Pokong.





# Natale Nuer nei campi profughi

Dopo aver lasciato la comunità di Lare, mi sono fermato a metà strada verso Abol, precisamente ad Itang. Nei pressi di questo villaggio ci sono tre campi profughi e nuer fuggiti dalla situazione di guerra civile del Sud Sudan. Qui sono presenti diverse cappelle cattoliche e in una di queste ho partecipato alla Messa del giorno di Natale.

Non sapevano del mio arrivo, avevo infatti avvisato solo il parroco che però è arrivato dopo di me. Quindi sono stato una sorpresa a ciel sereno, ma estremamente gradita. Anzitutto hanno aperto la recinzione perché io potessi portare al "sicuro" la macchina. Mi sembrava eccessivo, ma non ho fatto in tempo ad oppormi

che già avevano "distrutto" i metri necessari della ricinzione in legno perché io potessi passare. Poi mi hanno fatto sedere e i mi hanno lavato i piedi (come pure successivamente ai due sacerdoti sopraggiunti): mi sembrava di vivere la lavanda dei piedi del giovedì santo dove - pur cercando di rifiutare - ho ricevuto questo gesto di accoglienza.

Infine mi hanno fatto sedere e un giovane catechista che parlava inglese mi ha intrattenuto nell'attesa dell'arrivo dei preti locali. Tutti si stavano cambiando indossando vestiti a festa. Alcuni avevano dormito dentro la piccola chiesa perché provenienti da campi distanti e da villaggi lontani. Altri stavano addobbando con palloncini lo spazio all'aperto dove abbiamo celebrato.





Qualcuno stava cominciando a cucinare per il dopo Messa.

Ovviamente ero l'unico "bianco" per cui ero diventato l'interesse principale del momento. I bambini venivano a toccare la mia pelle, i miei capelli, la barba, gli occhiali ... cosa viste molto raramente o forse mai fino ad allora!

Finalmente sono arrivati i sacerdoti: non solo il parroco Abba Abyot, ma anche Abba Nezenet che ha presieduto la celebrazione. Quest'ultimo è parroco in due villaggi nuer vicini al confine con il Sud Sudan.

La celebrazione è durata circa tre ore: io sono "scappato" via dopo la comunione, durante i numerosi canti, perché avevo ospiti a pranzo due sacerdoti e dovevo preparare da mangiare.

Inutile ricordare come la partecipazione sia sempre grande, in canti infiniti e continui, in condivisione di preghiere spontanee. A dire il vero io sono stato "distratto" diverso tempo da una ragazza che dava i segni di essere "indemoniata": continuava ad urlare, a dimenarsi, attirando l'attenzione della gente e ovviamente disturbando. Diversi hanno tentato di calmarla ma senza esito. Ho provato quindi ad intervenire: probabilmente un colpo di sole o problemi psichiatrici la stavano accompagnando. L'ho convinta a coricarsi all'ombra, a bere acqua, le ho dato un antifebbre perché scottava terribilmente ... alla fine si è calmata e si è addormentata. Sono quindi andato a casa avendo appuntamento con altri due preti: la gente era molto dispiaciuta perché voleva mi fermarsi, ma cominciavo a temere mi considerassero un esorcista ... per cui era proprio meglio andare!



sabato



1  
gennaio



# Ritiro dei preti in preparazione al Natale

Sabato 1 gennaio tutti i preti, le suore, i religiosi e operatori pastorali si sono riuniti per una mattinata di ritiro in preparazione al Natale.

La meditazione è stata proposta da Abba Ermanno, sacerdote italiano ex salesiano che sta diventando prete diocesano a Gambella. Ci ha aiutato ad entrare nel "mistero" di Dio che si offre a noi nell'incarnazione di Gesù

Tempo di riflessione, di confessione, di eucarestia condivisa e di pranzo insieme, anche per farci gli auguri tra noi occidentali che abbiamo iniziato il nuovo anno (ricordo che in Etiopia il nuovo anno è in settembre). Questa occasione mi dà l'opportunità di mostrarvi le foto del gruppo dei preti (tranne il sottoscritto che fa le foto!): siamo tutti qui, in tutta la diocesi di Gambella!





il giorno della Vigilia di Natale ho convocato la comunità per un momenti di preghiera e la celebrazione del Sacramento della Confessione.

Normalmente viene proposto prima della Messa domenicale, ma volevo approfittare per avere un momento di catechesi più disteso e avendo la disponibilità anche di un confessore "esterno". Infatti Abba Fayesa è venuto in mio aiuto.

Temevo molto che venisse poca gente, essendo un giovedì pomeriggio e non il solito sabato in cui abbiamo la catechesi. Invece molti sono venuti e abbiamo potuto vivere un bel momento, utile anche per i più piccoli che ancora non celebrano questo sacramento.

Anzitutto ho richiamato l'importanza di dire i "propri peccati", di avere il coraggio di affermare "io" ho fatto questo o quello o non ho fatto questo o quello. Spesso gli anuak dicono delle preghiere o confessano i peccati degli altri o i loro mali fisici (ma in questo mi ritrovo molto con l'Italia ...), mentre fanno molta fatica ad ammettere le proprie colpe e a dire "mi dispiace, chiedo perdono, scusa ..." che in anuak si traduce in "ana bayo".

Abbiamo cercato insieme di individuare alcune esempi di "peccati", provando a metterli in un elenco: non pregare, non andare a Messa, non rispettare i genitori, parlare male degli altri, dire il

falso, rubare, offendere, accusare ingiustamente, non accettare la correzione e i suggerimenti di chi è più grande e ha più esperienza, fare di testa propria senza confrontarsi, non impegnarsi nello studio e nel lavoro ...

Avendo davanti queste esemplificazioni, abbiamo proceduto alla celebrazione del Sacramento individuale. Purtroppo la mia scarsa conoscenza della lingua non mi permette di aprire un dialogo e un confronto con i penitenti, ma almeno so riconoscere se stanno riconoscendo dei peccati reali o stanno "menando il can per l'aia". La direzione spirituale, cioè il suggerimento di alcuni comportamenti che possano "riparare" e "cambiare" lo stile di vita del penitente, arriverà più avanti.

Rigorosamente il sacramento avviene in ginocchio davanti al sacerdote, arrivando "strisciando" in ginocchio da alcuni metri prima e "strisciando" in "retromarcia" una volta terminato. E' un segno di grande rispetto nei confronti di sacerdote e di riconoscimento della propria umiltà e del proprio essere peccatore.

Il sacramento viene inoltre vissuto con grande serietà ma anche con grande gioia e speranza. Più di 20 donne e circa 50 ragazzi e ragazze si sono accostati alla Confessione per poi ricevere l'Eucarestia (per la prima volta e non) il giorno successivo.

venerdì



dicembre



# Natale ad Abol

Finalmente è arrivato Natale anche ad Abol e a Pokong! Anche i bambini e i ragazzi che vedevano accendersi ogni settimana una candela dell'Avvento stavano diventando ansiosi per la "luce" finale del Natale. Probabilmente in loro cresceva l'attesa che ci fosse qualcosa in "dono" quale qualcosa da mangiare o altro. Ma era per loro chiaro che qualcosa di importante stava per accadere e una "sorpresa" sarebbe comunque arrivata.

Così è stato: abbiamo celebrato la Messa nel mattino del Natale etiopico, durante la quale 24 ragazzi e ragazze e 1 adulto hanno ricevuto per la prima volta il sacramento dell'Eucarestia. Da tempo lo desideravano e dopo un lungo percorso hanno potuto finalmente iniziare a "nutrirsi" del Pane di Vita.

Dopo la Messa, abbiamo condiviso anche qualcosa di sostanzioso da mangiare: pane "normale" con salsa di ceci e macinato di carne. E questo rigorosamente solo ai "battezzati", solo alla comunità cristiana. Sottolineo questo perché in genere quando si prepara qualcosa di mangiare si presentano folle di persone. Un po' come in Italia quando si inaugura un nuovo centro commerciale o altre cose: quando si tratta di mangiare gratis tutti ne approfittano! A maggior ragione in Etiopia, dove la "fame" è compagna di viaggio continua. Ho sempre sottolineato che

esistono momenti per tutti, come la catechesi del sabato dove vengono distribuiti sempre "biscotti" o l'oratorio aperto tutti i giorni o l'Estate Insieme dove vengono date merenda e magliette gratis ... ma ci sono anche momenti specifici della comunità, come le grandi celebrazioni, soprattutto dei Sacramenti. Questi momenti sono solo per la comunità cristiana e non per tutti, anche se si evidenzia una "esclusione" che non fa piacere. Talvolta però credo sia importante evidenziare la diversità dei momenti: se fossero tutti escludenti non sarebbe bello né cristiano, se invece lo sono solo alcune volte possono evidenziare una "differenza" cristiana salutare.

Mi piacerebbe che la differenza fosse più evidente anche in altre cose: uno stile di comportamento all'interno dell'oratorio, un modo di comportarsi fuori e dentro la chiesa consoni al Vangelo, un saper dire "no" a certi modi di esprimersi e di giudicar gli altri, un rinunciare al rubare facile ... Ma almeno proviamo a porre la "novità" della vita cristiana che non consiste solo nelle opportunità e risorse che offre i compound della Chiesa Cattolica ma in uno stile "nuovo" dei cristiani stessi!

Il giorno di Natale pomeriggio sono andato con alcuni chierichetti e componenti del coro di Abol a Pokong per celebrarvi la Messa della nascita di Gesù. Durante la celebrazione ho scelto 12



# Natale

ragazzi e ragazze che per la prima volta si potessero accostare a ricevere l'Eucarestia. Si trattava di una prima volta assoluta per il villaggio di Pokong! Da tempo sto parlando loro dell'Eucarestia e qualche volta l'abbiamo anche celebrata, sempre con l'aiuto di ragazzi di Abol. Ancora non c'è una traduzione della Messa in komo, né sono pronti a celebrarla in modo autonomo, ma da tempo ho

ritenuto che bisognasse cominciare, anche in maniera semplice. Senza "vedere" e "vivere" concretamente l'Eucarestia non si poteva fare un passo in avanti nel cammino di fede della comunità. Così ogni volta che celebriamo l'Eucarestia aggiungeremo 12 nuovi "comunicandi", numero che richiama i 12 apostoli e la dimensione comunione della Chiesa.



il gruppo che ha ricevuto la  
Prima Comunione

# Natale a Pokong



in prima fila coloro che hanno ricevuto la Prima Comunione

domenica



# Battesimi nella



# Festa della Santa Famiglia

La domenica successiva al Natale etiope abbiamo celebrato il battesimo a un bambino e 8 ragazzi e ragazze. Il piccolo, il cui nome è Jeremaya, è figlio di uno degli insegnanti e dei catechisti di Abol. I ragazzi dovevano essere almeno sei di più, ma non si sono presentati! Purtroppo accade che le famiglie decidono di andare da qualche parte o che devono fare un lavoro particolare in cui i figli sono coinvolti, per cui non lasciano i figli venire a ricevere il sacramento del Battesimo. Non dovete pensare che sia come in Italia, dove genitori e parenti partecipano ai sacramenti dei loro cari: ad Abol è una questione personale dove le famiglie non si sentono coinvolte e non partecipano. Anzi, talvolta possono essere un punto di ostacolo. Oppure, basta che amici chiamino a giocare o a pescare al fiume che ci si dimentica della celebrazione del proprio battesimo. Per tanto che si ripeta il giorno in cui vengono celebrati, non avendo calendario e spesso non sapendo quale giorno della settimana sia, ci si dimentica! Così il pomeriggio o il giorno successivo arrivano e chiedono quando è il Battesimo, oppure vengono a sapere di averlo "saltato" per cui chiedono quando si può celebrarlo! Probabilmente per la festa del Temket (cioè il Battesimo di Gesù) recupereremo i ritardatari o gli smemorati!

Qualche settimana prima di Natale ero arrivato a raccogliere fino a 80 richieste di Battesimo: ormai sono abituato che poi non vengono agli incontri di preparazione, non vengono a Messa la domenica, si dimenticano ... oppure pensano che sia sufficiente dare il proprio nome e foto e sia automaticamente assicurato il sacramento! E' difficile far capire loro l'importanza di un cammino, di una preparazione nel tempo: per chi non ha nella propria cultura il tempo "futuro", è chiaro che tutto si vive nel presente e nell'immediato futuro: aspettare tanto, significa "perdersi via" ... A questo proposito è stata utile la corona dell'Avvento: accendere ogni domenica una candela alla volta ha molto aiutato a capire il passare del tempo e l'attesa dell'evento del Natale. Ricordo che non hanno orologi, non hanno calendari, per cui non è facile vivere con appuntamenti e tempi prefissati. Dall'altro lato, i tempi della natura sono chiari: quando arrivano le piogge, quando seminare, quando raccogliere, ... Anche una donna in attesa di un bambino, se le chiedi in quanti mesi è, non te lo sa dire! Come pure se chiedi quanti anni hanno: non lo sanno e la loro risposta è molto approssimativa!

Quando la vita è legata alle cose concrete e ai bisogni quotidiani, non è facile percepire l'attesa, il percorso, il cammino, il progettare.

La celebrazione della Messa è stata particolarmente bella e ordinata: i battezzandi hanno iniziato seduti in fondo alla chiesa, sottolineando il loro non appartenere in pienezza alla comunità. Dopo aver ascoltato la Parola di Dio con il racconto di Gesù dodicenne ritrovato nel tempio per fare “la volontà del Padre suo” e sottolineando come Gesù sia cresciuto in una famiglia e in una comunità per tanti anni di cammino silenzioso, abbiamo celebrato il Battesimo di ciascuno di loro, dando loro anche il “nuovo” nome cristiano. E’ tradizione in Etiopia che si riceva anche un nome con il quale si viene battezzati, un nome di un santo o una santa: anche il nome “nuovo”, oltre alla veste bianca nuova, al Crisma che è profumo nuovo, alla luce della candela che è la nuova luce di Cristo che illumina il cammino, vogliono esprimere il “cambiamento” in atto nella persona ad opera della Grazia. E’ interessante anche che alcuni battezzati vengono poi chiamati più per il loro nome di Battesimo che per il loro nome effettivo ricevuto dai genitori!

Terminata la celebrazione, ci siamo seduti nel cerchio di tronchi a fianco della chiesa per mangiare qualche biscotto e bere un po’ di succo insieme: un piccolo segno di festa della comunità che si è arricchita di nuovi fratelli e sorelle.



**l'icona del Natale**



**la corona dell'Avvento**



**la chiesa allestita per la celebrazione del Battesimo**



Lunedì 10 è iniziata una nuova avventura che mi ha portato a finire in grande ritardo questo numero di Abol News. Dopo lunghe trattative, finalmente ho convinto il Vescovo ad andare ad Addis Abeba per un checkup della sua salute da alcune settimane sempre più precaria.

Camminava come un vecchio di 90 anni, si stancava facilmente, aveva spesso coloriti cadaverici, vedeva doppio, aveva continui sbalzi di pressione ... insomma niente di buono. Portato a minimizzare e a non dare importanza alla sua salute, ha dovuto comunque cedere all'invito di tutti noi preti a farsi vedere.

Così l'ho accompagnato ad Addis Abeba prendendo appuntamento in una clinica privata per fare tutti gli esami possibili. E così la sera di lunedì arriva il verdetto: "lei non si muove da qui, non può andare a casa, perché è in corso un infarto!". Spaventato, anche se in realtà mi aspettavo un problema circolatorio anche se non già "grave", abbiamo ricoverato il Vescovo in un ospedale specializzato in problemi di cuore, il Gesund Cardiac Hospital.

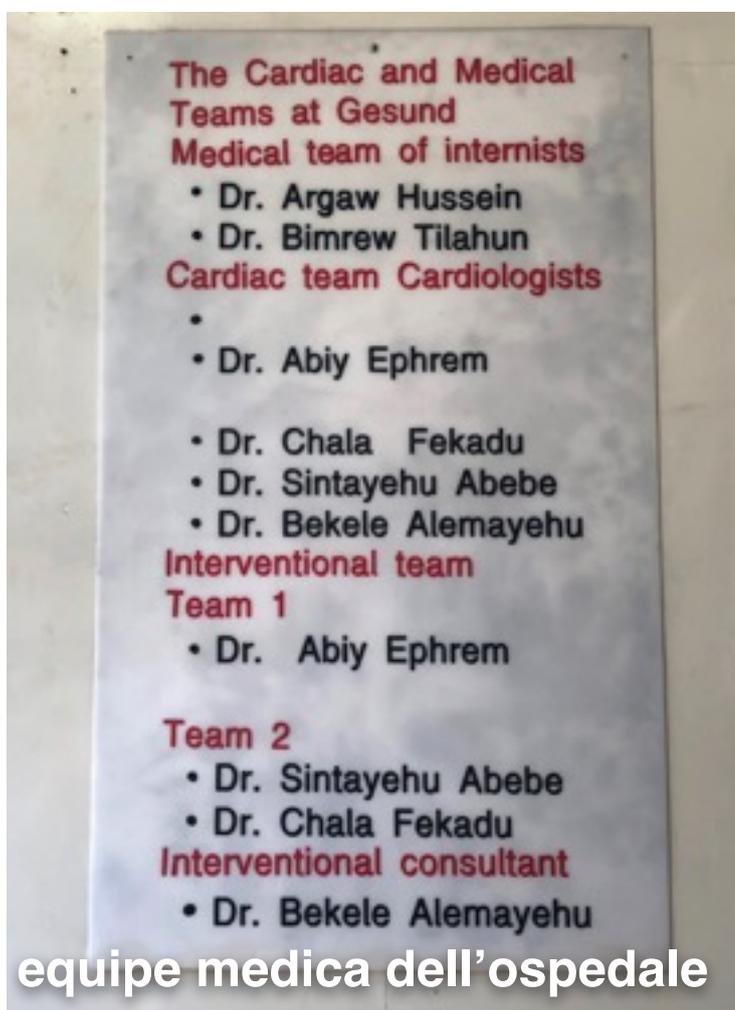
E dal ricovero non ho più potuto vederlo ma solo sentirlo per telefono attraverso la linea interna dell'ospedale, perché non erano ammessi cellulari e telefoni privati.



reception della clinica  
delle prime analisi



ingresso "notturno"  
all'ospedale



equipe medica dell'ospedale

I giorni successivi sono stati dedicati alle varie analisi per arrivare all'operazione il venerdì mattina. Si trattava di una arteria chiusa quasi al 100% in tre distinti punti e una al 30%. Questo significa che in ogni momento era a rischio infarto che se fosse successo a Gambella sarebbe stato letale.

L'intervento prevedeva la "pulizia" delle arterie attraverso un "sondino" che risaliva dall'arteria femorale. Non quindi una operazione chirurgica a cuore aperto, ma sempre un intervento delicato e da non sottovalutare.

Grazie a Dio tutto è andato bene e lunedì prossimo dovrebbe essere dimesso per poi fare un periodo di riposo e convalescenza.

La mia presenza era fondamentalmente di "cassiere" e "informatore": ogni giorno mi recavo in ospedale e incontravo i medici che mi aggiornavano sulla situazione che poi riferivo ai preti di Gambella, ai salesiani, alle Suore di Madre Teresa, al Nunzio Apostolico, ai familiari e amici. Lui non potevo incontrarlo ma come ho già detto ci sentivano per telefono.

Oltre a informare tutti coloro che lo conoscono, il mio ruolo era soprattutto di "cassiere": in Etiopia la sanità si paga, ogni cosa, e senza pagare non procede nulla. Quindi dovevo essere a disposizione per pagare le analisi che facevano, per pagare la degenza di ogni giorno, per pagare le medicine che gli davano, per pagare in anticipo l'operazione chirurgica, per pagare le medicine e i controlli post-operatori ... E, ripeto, se non si paga, non fanno nulla. Anche se uno sta morendo.

Devo dire che ho molto apprezzato la sanità italiana e la sua organizzazione: non che in Etiopia non siano capaci e organizzati, ma tutto dipende dal pagamento. Quindi chi non può permettersi di pagare ... muore di infarto!

L'aspetto positivo della vicenda è stata la grande dimostrazione di affetto di tantissime persone: anzitutto da parte di tutti i preti, i religiosi e le religiose di Gambella; da parte dei salesiani di Gambella e di Addis Abeba e di tutta Etiopia (il Vescovo prima di diventare tale apparteneva ai salesiani); da parte del Cardinale di Addis Abeba e dei vari Vescovi etiopi; da parte dei responsabili nazionali dei vari uffici pastorali e sociali; da parte del Nunzio Apostolico e del suo segretario; da parte di tanti preti e religiosi e religiose della diocesi di Awassa dove prima era Vescovo; da parte di tante singole persone che lo hanno incontrato nelle varie case salesiane in Etiopia e a Gambella. Per "fortuna" solo alcuni di loro sono riusciti ad avere il mio numero telefonico e mi hanno contattato, altrimenti avrei passato l'intera mia giornata al telefono per raccontare come stava il Vescovo e come procedeva il suo percorso ospedaliero. Ma pur dedicando diverso tempo a rispondere al telefono, ho potuto constatare quante persone lo apprezzino e gli vogliano bene. La preghiera per lui è stata continua e veramente corale.

Ora dovrà prendersi un tempo di riposo, anche se scalpita per ritornare immediatamente alle sue mille occupazioni. Non bisogna certamente sottovalutare l'importanza dell'operazione che ha subito e la delicatezza della cosa, ma voler tornare presto alla vita "normale" è segno che tutto sta andando bene e che non si è scoraggiato o spaventato.

Ovviamente dovrà fare alcune medicazioni ma soprattutto dovrà essere molto riguardato circa l'alimentazione, l'attività fisica (camminare e non fare solo vita sedentaria), le medicine per tenere sotto controllo la fluidità del sangue, il colesterolo, la "flessibilità" delle arterie. Il rischio è che, sentendosi bene, non si dia sufficiente peso alla cosa: questo non significa nemmeno aver paura e vivere nel terrore che ogni singolo dolore sia una emergenza!

Tutto è bene quel che finisce bene! Dalla foto a fianco lo vedete appena dimesso: barba lunga, colore da ospedale, dimagrito ... Ma nella foto sottostante che riguarda la cena della sera dello stesso giorno ha già un altro aspetto!

Così io ritorno ad Abol e riprendo la mia vita quotidiana con la mia comunità. Però anche questi giorni sono stati l'occasione per "staccare" la spina dalla routine che può diventare pesante, anche se quella spina l'ho "attaccata" da un'altra parte! Poco male se questo porta gioia e nuovo slancio alla nostra diocesi!





mercoledì



19  
gennaio

# Festa del Battesimo di Gesù

In Etiopia la festa di "Temket" è probabilmente la più sentita. Come in Italia il Natale è più sentito rispetto alla Pasqua. Si tratta della Festa del Battesimo di Gesù, ma è una vera e propria "rivisitazione" del Battesimo di ogni cristiano.

Nella Chiesa ortodossa etiopica la festa inizia la vigilia con una grande processione per le vie della città, portando una rappresentazione dell'Arca dell'Alleanza, custodita secondo la tradizione nella città di Axum, nel nord dell'Etiopia. Ogni chiesa porta la sua Arca in una chiesa centrale dove si prega insieme per ritornare nella propria comunità. Ovviamente questo avviene nelle grandi città. Ad Abol il tutto viene vissuto all'interno dell'unica chiesa ortodossa. Il giorno successivo viene celebrata l'Eucarestia, rinnovando le promesse battesimali e "rivivendo" in Battesimo se c'è un fiume o una vasca di acqua. E' celebre quanto avviene a Gondar e a Lalibela dove migliaia di persone vanno in grandi piscine per rinnovare il Battesimo.

Per i cristiani etiopi si tratta di dare molta importanza al Battesimo come inizio della vita di fede: non solo quindi quello di Gesù, ma anche il proprio.

Ad Abol abbiamo celebrato la Messa durante la quale abbiamo valorizzato il Segno della Croce con l'acqua benedetta e rinnovato la professione di fede. Abbiamo poi distribuito il Rosario che, in Etiopia, è il segno distintivo dei cattolici. Tutti lo portano al collo per diverso tempo, almeno fino a quando non si spezza. Ho cercato di sottolineare che non è un gioco, nemmeno un amuleto, nemmeno un segno distintivo per crederci migliori o superiori agli altri cristiani. Ho insegnato come si prega il Rosario, anche se un po' lo sanno già perché ogni Messa domenicale è preceduta

dall'interno Rosario e anche la catechesi del sabato inizia con una decina del Rosario. Mi piacerebbe poter colorare le quattro finestre della navata centrale della Chiesa con i vari misteri: quelli della Gioia, della Luce, della Sofferenza e della Gloria.

Abbiamo poi distribuito biscotti per dare un segno di festa. Giù abbiamo mangiato insieme per Natale, per la festa della benedizione della Chiesa l'8 dicembre scorso, per cui oggi solo



# Festa del Battesimo di Gesù



biscotti, che comunque sono sempre molto graditi anche se i grandi gradirebbero qualcosa di più sostanzioso. In genere sono abituati a ricevere solo un pacchetto, oggi - avendone ricevuti due - sono particolarmente felici, come potete vedere nelle foto di questa pagina.





Anche le formiche,  
nel loro piccolo,  
si arrabbiano ...  
e poi gli passa! (Forse!)

## La Madonna della Grazie è scomparsa!

E' domenica pomeriggio e vado come il solito nel villaggio di Pokong per la preghiera e la catechesi. Nei giorni precedenti ero andato per rimettere in funziona il pozzo manuale che da diversi mesi era rotto. Ben due volte l'avevo già risistemato ma la "comunità" lo aveva sempre gravemente danneggiato rendendolo inutilizzabile. La colpa era sempre dei "bambini" che giocano, che buttano dentro pezzi di legno e sassi bloccando le leve ... ma io ho sempre ribadito che i "bambini" sono i "loro figli" e come mai non ci stanno a dietro? Per Pokong non passa altra gente! Non si può dire: "Passavo di qui e ...". A Pokong non si passa, ci si va e basta, anche perché lì la strada finisce e non si va da nessun'altra parte, solo nella foresta!

Essendo la stagione calda e secca ho pensato di ritentare di sistemare il pozzo, sia per i momenti di preghiera, sia per noi di Abol che dobbiamo farci circa due chilometri a piedi per raggiungerlo e arriviamo assetati, sia per la scuola che è di fronte, sia per le famiglie che vivono vicino al compound della chiesa cattolica. Ma abbiamo deciso di mettere un blocco, in modo che venga aperto e reso disponibile solo alcune ore al giorno e non sempre, evitando in questo modo (forse!) di dover avere altre immediate rotture. Ogni intervento di riparazione è di circa 5000 birr, cioè circa 100 €, che per l'Etiopia non è una cifra irrilevante visto che si tratta di due stipendi mensili! E poi non vedo perché per un bene di prima necessità come l'acqua non si debba essere attenti e responsabili. In quattro anni che sono ad Abol ho dovuto riparare solo una volta uno dei due pozzi manuali che abbiamo, usati quotidianamente! Evidentemente la "guardia" di Pokong non funziona molto bene!

Riparato il pozzo, ne approfitto subito la



lavori al  
pozzo di  
Pokong





# Anche le formiche, nel loro piccolo, si arrabbiano ... e poi gli passa! (Forse!)



domenica arrivando a Pokong per la preghiera. E per fortuna, dopo due giorni di riparazione era ancora funzionante!

Ma, andando a portare fuori dal salone le panche per creare il cerchio della preghiera all'ombra degli alberi, mi accorgo che appeso al muro c'è il Crocifisso di San Damiano ma non l'icona della Madonna delle Grazie!

Il chiudo c'è, per cui non è caduta, e dentro il salone non la vedo!

Appena arriva il catechista/guardiano - che ovviamente non è già presente pur sapendo che arrivo ma con calma al sentire il suono della campana si presenta - chiedo spiegazione riguardo all'icona mancante.

Lui mi dice che si era accorto ma pensava che fossi stato io a portarla via!

Quando mai avrei dovuto farlo! E perché avrei dovuto portarla via!

Così di nuovo la motivazione: "Sono stati i bambini". Sempre questi poveri bambini! Tra l'altro è appesa bella in alto, per cui un bambino piccolo non c'arriva, ma solo un ragazzo o un uomo!

Il catechista a quel punto non sa cosa dire e inizia come se nulla fosse la preghiera. Era chiaro che voleva "sviare" la grana dell'icona, ma io ero troppo arrabbiato per iniziare la preghiera. Chiedo a lui di fermarsi e di informarsi presso i circa 250 bambini, ragazzi e adulti radunati, riguardo l'icona. Il venerdì successivo avremmo dovuto celebrare il Natale e la Madonna era scomparsa?!?

Ovviamente nessuno sa nulla, tutti stanno zitti. "Qualcuno" sarà stato!

A quel punto mi sono rifiutato di iniziare la preghiera e ho voluto incontrare il capo del

villaggio che - tra l'altro - è il pastore protestante! A Pokong infatti c'è una comunità protestante e credo che tutti vadano indifferentemente sia nella chiesa protestante e poi nella cattolica!

Il capo villaggio è presente e chiedo di poter parlare e mi accoglie amichevolmente. Spiego che ho due motivi di lamentela: la scomparsa dell'icona della Madonna delle Grazie e il fatto che da alcune domeniche alcuni ragazzi grandi giocano a calcio nel campo di fronte al compound della chiesa cattolica e, alla richiesta di interrompere il gioco per il tempo della preghiera, continuano a giocare disinteressandosi. Io ho spiegato che non vado a giocare o fare confusione quando c'è la preghiera della chiesa protestante e chiedo lo stesso rispetto: hanno tutto il tempo durante la settimana per giocare e anche la domenica pomeriggio prima e dopo la preghiera, ma non durante.

Il capo villaggio mi risponde che parlerà con gli insegnanti che hanno il pallone e farà in modo che non si giochi più durante la preghiera della comunità cattolica, ma riguardo l'icona non sa nulla e vedrà se riesce a sapere se qualcuno l'ha presa e cosa ne ha fatto, ma non mi sembrava particolarmente preoccupato.

Manifestando chiaramente il mio disappunto, me ne vado.

Tutti sono ancora seduti in cerchio nel compound della chiesa cattolica (aspettando la distribuzione dei biscotti): io li saluto e procedo per andarmene a casa. Il catechista, visibilmente imbarazzato, inizia autonomamente la preghiera del Padre



il ponte a Lagaburi



# Anche le formiche, nel loro piccolo, si arrabbiano ... e poi gli passa! (Forse!)

nostro. Gli lascio comunque gli scatoloni dei biscotti e penserà lui a distribuirli. Voglio sottolineare quanto sono arrabbiato e per me non è indifferente che una icona scompaia o meno. Soprattutto se è stata oggetto di "disprezzo" da parte dei protestanti che accusano noi cattolici di credere nella Madonna!

Tornando a casa mi ricordo che dovevo dare al catechista il suo stipendio, ma me ne ero completamente dimenticato! Meglio così, vedremo se si dà da fare!

Arrivo a casa e sono veramente sconsolato! Possibile che rubano tutto? Possibile che abbiamo "sfregiato" l'immagine della Madonna come atto contro la chiesa cattolica? Possibile che non si possa lasciare nulla incustodito o chiuso come il pozzo? Perché non ci deve essere rispetto per le cose degli altri (che sono a beneficio di tutti)?

Arrivo al villaggio di Lagaburi a piedi dove stanno ricostruendo il ponte (vedi foto) e dove ho dovuto lasciare la macchina.

Guardo sconsolato come i lavori procedono ma a velocità rilenta: chissà quando sarà finito! Vorrei fare alcuni lavori di sistemazione

a Pokong, ma come se non si riesce a raggiungerlo con una macchina, con il trattore, con un camion con il materiale ...

Tanti progetti, tanta voglia di fare, anche perché continuamente la comunità mi chiede ... ma bisogna fare i conti con la situazione e con i tempi dell'Etiopia!

Arrivato alla macchina mi trovo diverse persone ad aspettarmi: accade spesso, sempre più spesso! Vogliono un passaggio (gratis!) ad Abol. E perché dovrei aiutarvi se voi mi mettere fuori uso il pozzo continuamente? E perché dovrei aiutarvi se mi fare scomparire l'icona della Madonna? E perché dovrei aiutarvi se i vostri figli continuano a giocare e a disturbare durante la preghiera?

Alla fine - come al solito e forse sbagliando - cedo e li carico nel cassone della macchina.

Il giorno di Natale, il venerdì successivo, torno per celebrare la Messa.

L'icona della Madonna è al suo posto!!!

"Dov'era?" chiedo. "L'abbiamo trovata lì ...."

E nessun ragazzo stava giocando a calcio e abbiamo potuto celebrare in santa pace il Natale ...



## ABOL E POKONG

### BILANCIO ANNO ETIOPE 2013

(settembre 2020 - settembre 2021)

in €, con cambio arrotondato a 50 birr=1 €)

#### SPESE ORDINARIE

|  |              |
|--|--------------|
| Stipendi degli insegnanti  | 3600         |
| Stipendi assistenti  | 4000         |
| Stipendi guardie   | 1700         |
| Stipendi animatori oratorio  | 2000         |
| Stipendi due "bidelle"   | 1600         |
| Merenda scuola   | 4500         |
| Merende oratorio   | 1500         |
| Materiale pulizia e sapone   | 750          |
| Gasolio (macchina, trattore, generatore) Benzina (decespugliatore) | 1200         |
| Manutenzione trattore e auto                                       | 600          |
| Luce elettrica   | 100          |
| Gas  | 300          |
| Manutenzione pozzi   | 120          |
| Manutenzione solar   | 1480         |
| Manutenzione generatore  | 170          |
| Pronto soccorso  | 740          |
| Internet e telefonia   | 1600         |
| Lavori pulizia compound  | 100          |
| Magliette scuola   | 950          |
| Quaderni scuola  | 280          |
| Magliette comunità   | 750          |
| Summer together (maglie a tutti, merende)                          | 1800         |
|  | <hr/>        |
|  | <b>29840</b> |

#### SPESE STRAORDINARIE

|                                  |              |
|----------------------------------|--------------|
| Contributo nuova chiesa Pugnido  | 7200         |
| Acquisto nuova macchina          | 37000        |
| K-way (acquisto, trasporto, tax) | 9400         |
| Sedie e banchi scuola            | 1300         |
| Fabbro (porte calcio, bagni ...) | 1300         |
|                                  | <hr/>        |
|                                  | <b>56200</b> |

La raccolta del mais l'anno scorso era stata fatta "pagando" o in biscotti o in quaderni scolastici, e così avverrà anche quest'anno.

A Pokong non c'è stata scuola, riprenderà quest'anno.

# Bilancio aggiornato

#### ENTRATE (gennaio-settembre 2021)

|                    |              |
|--------------------|--------------|
| Conto diocesano    | 29900        |
| Gruppo missionario | 28170        |
|                    | <hr/>        |
|                    | <b>58070</b> |

Nella mia ultima visita in Italia nel gennaio-febbraio 2020 avevo raccolto circa 25000 € e anche negli anni precedenti le entrate erano state superiori alle spese, per cui tutte le spese sono state coperte e sono ancora a disposizione sul conto corrente diocesano 26600 €, mentre il Gruppo Missionario di Curtatone mi gira ogni mese quanto raccoglie sul conto corrente etiopie.

Ringrazio di cuore tutti i donatori, sia singoli che gruppi che parrocchie. Questo permette non solo di portare avanti la missione di Abol e Pokong ma anche sostenere qualche progetto diocesano, come una delle cappelle di Itang lo scorso anno e ora una cappella di Pugnido.

La grande sfida rimane sempre quella di poter rendere sempre più autonome economicamente queste comunità, o per lo meno responsabilizzarle a questo scopo e non solo aspettarsi che sempre arrivino aiuti dall'esterno.

So che la spesa della macchina è stata notevole, ma era veramente necessaria per la mia e altrui incolumità. Purtroppo tutto ciò che arriva dall'estero (e non esistono macchine di produzione etiopie) viene caricato del 110% di tasse. Anche i k-way mandatomi quest'anno dal Gruppo missionario di Curtatone su mia richiesta, sono stati sovraccaricati. E in Etiopia non si trovano di decente qualità.

Questi numeri sono sempre salvo errori o omissioni causate dalla mia reticenza, pur essendo diplomato in ragioneria, a gestire i soldi. Chi mi conosce, lo sa.

Spero di potervi ringraziare di persona in una mia prossima venuta in Italia in gennaio-febbraio 2022, Covid permettendo.

**Raccolta fondi presso la Curia diocesana, specificando la destinazione della missione di Abol (Etiopia) 0376/319511**

C/C MONTE DEI PASCHI  
IBAN IT 44J0103011502000010045276  
INTESTATO A DIOCESI DI MANTOVA  
CAUSALE MISSIONE DI ABOL

C/C POSTALE N. 13769468 INTESTATO A CURIA VESCOVILE DI MANTOVA  
CAUSALE MISSIONE DI ABOL

**Raccolta fondi presso Gruppo missionario Padre Tullio Favali ODV di Montanara di Curtatone 0376/269808 o 331/1215304**

C/C BANCA INTESA SANPAOLO  
IBAN IT70M0306909606100000138849  
INTESTATO A GRUPPO MISSIONARIO  
PADRE TULLIO FAVALI  
CAUSALE MISSIONE DI ABOL

BANCO POSTA  
IBAN IT96N0760111500000019162999  
CONTO PER BOLLETTINO POSTALE  
N. 19162999